

SUMMIT FORUM :: WORLD ECONOMY AT A CROSSROADS -

Stoccolma 12 e 13 giugno 2008

Fulcro dei meeting dell'Executive Board e del World Council della Camera di Commercio Internazionale, tenutisi a Stoccolma nei giorni 12 e 13 giugno, è stato il primo Summit Forum della ICC intitolato " **World Economy at a Crossroads** ", dedicato alla analisi di due tra le più impegnative sfide cui deve far fronte oggi il mondo degli affari:

- Il protezionismo risorgente specie nell'area degli investimenti esteri;
- La crescente aggressività delle attività di contraffazione e di pirateria nel campo delle opere dell'ingegno (IP);

L'audience era composta da una selezionata platea mondiale di leaders del business e delle istituzioni governative, provenienti da oltre 160 nazioni .

- Alla presenza della H.R.H .Crown Princess Victoria , erede al trono ed ospite d'onore che ha seguito l'intero dibattito, Marcus .Wallenberg Chairman di ICC indirizzando il saluto di apertura coglie l'occasione per sottolineare che la principale missione di ICC, quale storica espressione del free trade mondiale, è quella di indicare soluzioni ai problemi che si frappongono alla cooperazione internazionale e spingere verso negoziazioni multilaterali.
Rivolge invito a ricercare sempre nuovi indirizzi e soluzioni.

- **Il preambolo** viene affidato al Primo Ministro di Svezia ,sig. Fredrik Reinfeldt .

Dopo aver sottolineato che i temi trattati sono di cocente attualità in questo momento critico di non trascurabile confusione degli scenari, egli si dichiara convinto assertore degli accordi multilaterali che in tutta chiarezza poggino su solide basi legali.

Passa ad elencare una serie di risultati positivi conseguiti dalla Svezia negli scambi commerciali, frutto della collaborazione e degli sviluppi del knowledge .

E' radicata convinzione del governo svedese che ulteriori opportunità emergano tuttora dal confronto insorgente nell'arena della competizione internazionale ma, si sottolinea pure, che :
"occorre spingere i paesi in via di sviluppo ad integrarsi con l'altra parte del mondo sviluppato sulla base di corrette regole indirizzate verso interessi compensati ."

L'integrazione partecipativa ,in un'analisi forse ottimistica ma altrettanto realistica, con frontiere sempre più aperte ai traffici mondiali , avrà una ricaduta significativamente positiva sulla crescita economica, sulla moltiplicazione delle occasioni di lavoro e sullo sviluppo sostenibile del pianeta.

-- **Il dibattito** provocatoriamente quanto garbatamente gestito dal sig. Nik Gowing, principale presentatore televisivo del canale BBC World, si articola su due materie problematiche che vengono analizzate in due separate sessioni , affidate a due distinti panel e le cui trame si compendiano nei titoli:

- a) Global rules for an interdependent world economy;
- b) Waging war on fakes and IP piracy.

1°) SESSIONE .Global rules for an interdependent world economy

Il panel è composto dai sig.

- Nani Beccali-Falco , presidente e CEO della GE international,
- Eva Bjorling, Ministro per il Commercio svedese,
- Luiz Fernando Furlan , precedente ministro dello Sviluppo, del Commercio e Industria brasiliano,
- Anand Mahindra, Vice Chairman e Managing Director di Mahindra & Mandra Ltd., India,

-Sergio Marchionne ,CEO del Gruppo Fiat, Italia,
-Peter Sutherland, Chairman della BP e della Goldman Sachs International,U.K.

Il sig.Pascal Lamy, Direttore Generale del WTO, nelle note introduttive,dopo aver rilevato che stanno proliferando accordi bilaterali e regionali i quali ,in un clima di accesa competizione , ripropongono forme di protezionismo,afferma che sono in corso fitte negoziazioni sia per questioni a più spiccato rilievo politico in aree geografiche o settoriali, sia per problemi più direttamente orientati ai business di immediata contingenza .

Dal confronto delle opinioni emergono sommariamente le seguenti *considerazioni* , accompagnate sovente da spunti polemici :

-Viene denunciato il mimetizzato protezionismo di importanti paesi in sviluppo ,quali ad esempio India e Brasile,che in concreto giocano contro l'adozione di regole globali condivise,date le resistenze sia politiche che sociali crescenti all'interno dei singoli paesi.

- Un protezionismo che non è solo contro i traffici dei beni e dei prodotti,ma che si estende al campo dei servizi all'economia reale ed alle strutture finanziarie . Vengono altresì denunciate le lobbies protezionistiche sviluppatesi nella Unione Europea.

-Ognuno è protezionista per alcuni prodotti ,quelli dove è forte oppure è estremamente vulnerabile , ma nello stesso tempo è accerasamente liberista per gli altri prodotti e settori

-Gli ostacoli alle negoziazioni sono rilevanti e tutt'altro che gestibili sullo schema di un aperta e trasparente cooperazione globale.Le regole attese rischiano in prospettiva di essere se non equivoche almeno soggette ad interpretazione partigiana.Ciò nonostante non ci sono condivisibili alternative alla negoziazione per avere risultati accettabili anche se in prospettiva.

-L'influenza della facile dislocazione territoriale degli impianti di produzione nel Villaggio Globale,dettata da ovvie ragioni di convenienza delle risorse in loco, gioca un ruolo non trascurabile nella elaborazione di regole condivise da economie multinazionali interdipendenti ,ma sempre più in accesa competizione tra loro ,con sfide in evoluzione specie di natura tecnologica .

-La ICC viene sollecitata ,date le sue radici intercontinentali e la sua natura pluriculturale , a svolgere con più incisività la sua *parte* per indirizzare con successo e con un'unica voce i suoi suggerimenti ai vari Governi nazionali ed alle altre Istituzioni internazionali.-

-Lavorare per regole globali rispettate da economie interdipendenti, per quanto complicato, non significa restrizione delle "sovrانيتà nazionali ",ma invito ad esercitare corrette pressioni sui Governi perché pongano attenzione e possibilmente facciano proprie le tesi elaborate dalla ICC internazionale, organizzazione che sa interpretare non solo le esigenze del mondo delle imprese , ma anche intravedere nuove frontiere per una più robusta e sostenibile crescita economica del globo.

2°) *SESSIONE* : Waging war on fakes and IP piracy .

In questa sessione il gruppo dei panellisti è costituito dai sig. :

-Talal Abu-Ghazaleh, Chairman e CEO della TAGorg ,

- Manfred Bischoff, Chairman del Supervisory Board della Daimler AG,
- Sandro Calvani ,Direttore di United Nations Interregional Crime Research Insitute,(UNICRI),
- Jean-François Dehecq ,Presidente di Sanofi-aventis,
- Johan Eliasch , Chairman di Head ,
- Leonardo Ferragamo, Chairman di Altagamma,
- Peter Dirk Siemsen, Senior Partner at Dannemann,Siemsen,Bigler& Ipanema Moreira.

Rita Hayes, Senior Advisor at Hogan&Hartson ,nelle sue note introduttive all'argomento denuncia l'allarmante incremento della. contraffazione dei prodotti e del furto perpetrato contro la proprietà intellettuale che , travalicando ogni frontiera , sta devastando ogni settore di attività . La protezione dalla pirateria e dai falsi,portata avanti dalla comunità del business mondiale ,è una lotta in favore di tutti coloro che lavorano nelle imprese titolari di famosi Brand oltre, ovviamente,una battaglia a tutela della buona fede del consumatore finale.Si stimano in milioni i disoccupati generati negli ultimi anni dalla contraffazione e dalla pirateria negli USA.

Anche da questa sessione scaturiscono diverse informazioni ed alcune *riflessioni* di significativo rilievo qui di seguito riportate :

- Si denuncia l'esistenza di una vasta e sofisticata struttura di pirateria che si avvale del sistema network di Internet. In altre parole c'è da controbattere una rete di falsari e di collegamenti finanziari e logistici a sostegno dei traffici della pirateria che opera nel mondo degli scambi e che si sovrappone alla mappa delle principali imprese titolari dei più conosciuti Brand.
- Le perdite subite per effetto del plagio nel campo dei programmi di software si stima che siano ammontate a circa 20 miliardi di dollari negli USA nel 2007.
- E' stata avanzata la proposta della creazione, nell'ambito della Commissione Europea, di un Commissario ad hoc per la lotta alle contraffazioni.
- La sfida va affrontata :
 - 1) adottando sistemi normativi complessi ed in continua evoluzione,
 - 2) rinforzando le soglie contro la violazione dei diritti dei marchi di fabbrica,
 - 3)aggravando la responsabilità penale per la vendita di prodotti contraffatti,
 - 4)intervenendo sull'opinione pubblica per sviluppare atteggiamenti confacenti e contrastanti la gravità del fenomeno della pirateria,
 - 5)potenziando la lotta non solo con il ricorso alle barriere legali ma con l'innovazione e con il progresso tecnologico.
- La mancata protezione dalle informazioni criminali di pirateria fluidificate a mezzo Internet e, quindi, la scarsa difesa dal crimine cibernetico,impone l'esigenza di sviluppare una strategia di collegamenti sistematici per lo scambio delle misure di difesa a livello globale , coinvolgendo la stessa Interpol .
- Occorre accentuare ,come ICC ,una più stretta collaborazione con le Istituzioni nazionali ed internazionali per aggiornare nel tempo gli strumenti di lotta alla pirateria e di prevenzione della contraffazione ,mali endemici da riportare sotto controllo.

Il SUMMIT ha avuto poi , il venerdì seguente 13 giugno, una *coda* di riflessioni maturate a chiusura dei meetings ed intitolata :

Geopolitical Developments Affecting World Business ,

la cui presentazione e discussione ha visto come protagonista il sig. Carl Bildt , attuale Ministro degli Affari Esteri svedese e già Primo Ministro dello stesso governo.

L'epilogo è stata una carrellata panoramico- riassuntiva sui problemi ,sui rischi ,sulle opportunità e sui suggerimenti dei quali dovrebbe fare tesoro il mondo del business.

Hanno campeggiato i temi delle carenze energetiche,della riduzione delle derrate destinate all'alimentazione umana, del crescente problema della fame in vaste regioni del mondo ,del gap tra informazioni ed utilizzazioni delle risorse disponibili, dello sconvolgimento demografico provocato da massicce immigrazioni clandestine,specie dall'Asia e dall'Africa, e non da ultimo dell'insorgere di gravi tensioni sociali provocate dal forte differenziale culturale e remunerativo degli immigrati rispetto alla locale mano d'opera tecnologicamente addestrata dei paesi sviluppati

A seguito del dibattito si suggeriscono le seguenti primarie linee d'indirizzo :

-*Persistere* sul dialogo e trovare accordi multilaterali seppur parziali,

-*Sviluppare* piani energetici interdipendenti che sfruttino fonti alternative diversificate ,in maniera sistematica, poggiando sulla collaborazione nello scambio delle tecnologie e del know- how.

-*Stimolare* gli investimenti dei capitali dormienti in particolare nei forzieri degli arabi e dei russi, (malgrado la scarsa democraticità di quei governi),privilegiando i paesi sottosviluppati , sì da rilanciare ed incrementare le produzioni e principalmente le disponibilità delle derrate alimentari,stabilizzando in tal modo le caotiche migrazioni demografiche e,ciò che più conta, salvaguardando e conservando i patrimoni culturali pur nelle diversità locali.

Seppure nel continuo oscillare dei punti di vista tra giustificate considerazioni pessimistiche ed altrettanti ragionevoli valutazioni ottimistiche, per sommi capi ed a conclusione in positivo *non pare azzardata la sensazione* che gli interventi siano stati accomunati dal convincimento generale che non potendo attenderci assetti definitivi nelle regole che governano le relazioni internazionali, resta STRADA MAESTRA quella del perseverante,paziente e metodico processo di manutenzione di un accettabile sistema di accordi multilaterali negli scambi mondiali in continua evoluzione,data la immancabile quanto perenne instabilità di dominanti fattori politici,economici e sociali nelle varie aree geografiche che configurano il pianeta.